

fare anche per le linee nuove, e questo in tutta Italia, il disservizio essendo generale ed, aumentando continuamente, dobbiamo concludere che la causa non dipende tanto dagli impianti tecnici quanto forse dagli impiegati stessi.

Non sono solito fare la voce tenera a favore di una classe o di un'altra, ma osservo che mentre molti impiegati compiono il loro dovere, molti altri non lo compiono.

Molti di questi impiegati telefonici, nonostante gli aumenti di stipendio e delle tariffe, aumenti non so se a danno o a favore dello Stato o dei contribuenti, danno luogo all'incongruenza che il disservizio aumenta di continuo.

Quindi se sta benissimo lo studio psicologico che l'onorevole sottosegretario ha voluto fare riguardo alla mia interrogazione, resta sempre il fatto che contemporaneamente agli aumenti ottenuti dagli impiegati, si è visto anche aumentare il disservizio.

Ora non è da dimenticare che questo disservizio si ripercuote poi anche in molti casi dolorosi, come in questi giorni, per esempio, nel disastro dell'ospedale di Santo Spirito a Roma.

PETRILLO, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Non è esatto! È stata fatta un'inchiesta: il telefono ha funzionato come doveva. I giornali hanno riferito cose inesatte.

PESTALOZZA. Purtroppo i morti non possono parlare! Del resto è logico che il Governo voglia difendere i suoi impiegati.

Colgo l'occasione per ricordare al Governo che, di fronte ad una quantità di impiegati che non compiono il loro dovere, ve ne sono molti altri che desidererebbero di compierlo bene, e sono le centinaia e migliaia di ex-Combattenti che domandano di essere assunti ai pubblici impieghi. Essi hanno avanzato la loro richiesta al ministro delle poste, ma non hanno veduto esauditi i loro desideri. Giacchè si deve provvedere alla riforma della burocrazia, bisogna trovar modo di eliminare coloro che non compiono il loro dovere, per garantire il buon andamento di questo pubblico servizio.

PRESIDENTE. Svolgeremo ora la interrogazione dell'onorevole Lollini, al presidente del Consiglio dei ministri, e al ministro dell'istruzione pubblica, «sulle cause della viva agitazione degli allievi ingegneri, che ha dato luogo alla diserzione e alla chiusura di alcuni politecnici e sui propositi del Governo circa l'accademizzazione del titolo e la tutela delle funzioni di ingegnere ed architetto».

L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. L'onorevole Lollini saprà che la causa della agitazione di cui egli si occupa sta nel dubbio che il Governo non voglia far nulla per garantire il titolo accademico degli ingegneri e degli architetti.

Ora, per quanto riguarda il Ministero della pubblica istruzione, posso assicurare che non esiste alcuna negligenza, perchè anche da parte dei miei precedessori come da parte mia, non sono mancate sollecitazioni perchè si accolga questa giustificatissima aspirazione della classe.

Ma la questione è di competenza del Ministero della giustizia, e già da quando era al banco del Governo l'onorevole Fera, si era pensato di fare un progettino di legge che giungesse a soddisfare questa legittima esigenza della classe.

Il progetto era pronto, quando un rappresentante della Associazione degli ingegneri fece notare che il contenuto del progetto stesso era assai ristretto, e che conveniva aspettare ancora per risolvere le molte e complesse questioni, in modo da dare un contenuto più liberale alla legge.

Per questa ragione quel progetto, che era già pronto, non venne dinanzi alla Camera. Ora posso assicurare l'onorevole Lollini che tanto da parte mia, quanto da parte del ministro della Giustizia e della Presidenza del Consiglio, siamo d'accordo nella necessità di elaborare un nuovo progetto che risponda alle aspirazioni della classe, e che io mi auguro si potrà presto presentare all'approvazione del Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Lollini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LOLLINI. Non so veramente se io possa dichiararmi soddisfatto; perchè il ministro ha parlato in una forma un po' vaga, ed ha lasciato intendere che vi è una certa divergenza fra i vari Ministeri.

Anche poco fa dal banco del Governo si è sentita una nota che rivela come non vi sia quella armonia che sarebbe necessaria perchè l'ente Governo potesse funzionare con sollecitudine, diligenza e proficuità.

Comunque, io prendo atto di quello che il ministro ha detto, e mi auguro di veder presto incarnate nei fatti le buone intenzioni, perchè per ora mi pare che non si tratti d'altro che di queste. Certo è deplorabile, onorevole ministro — e ne vorrà convenire la Camera — che ci si debba sempre trovare ai ferri corti